



## 137, FAME

VISITATORE Questa qui è enorme: da quanta ciccia che ha non si distinguono le varie parti del corpo! Chi è lei?

INFERMIERE Non lo so: ogni volta che glielo chiediamo cambia nome. L'altro ieri era Ilaria, ieri invece diceva di chiamarsi Eva... Stamattina si chiamava Armanda.

VISITATORE E voi come la chiamate?

INFERMIERE Mah... Dipende: a volte la chiamiamo signora e basta, oppure se ci dice il nome della giornata usiamo quello. Il problema è ricordarsi il nome che dice; se sbagli la signora si arrabbia!

VISITATORE Ma scusi: quella signora parla?

INFERMIERE Provi a parlarle. Giudichi lei...

VISITATORE E! Signora Armanda? Mi sente?

*[all'infermiere]* Niente. La signora non risponde. Se non mi avesse detto che lei vi dice i nomi, penserei che la ciccia le impedisca di parlare...

INFERMIERE Riprovi: prima o poi risponde.

VISITATORE E! Signora Armanda? Mi sente?

ARMANDA Oh! Finalmente ecco qualcuno che viene a darmi da mangiare! Finalmente qualcuno che mi dà qualcosa, a me che non ho niente, che non sono mai riuscita ad avere niente! Signore! Il cibo ce l'ha o no? Ho fame, non posso mica perdere tempo così, sa?

VISITATORE Signora, io in verità non ho cibo. Volevo solo chiedere se andava tutto bene... Se oggi si era svegliata bene...

ARMANDA Come vuoi che stia? Oggi, ieri, domani: ho fame e sempre fame avrò. Come si può stare altrimenti?

VISITATORE Mi scusi... Non avevo capito che lei avesse questo problema. Ma come fa ad aver fame, signora? Qui non le manca niente...

ARMANDA Che domande! Ho fame perché non ho da mangiare.

VISITATORE Ma non glielo danno quelli della Casa di Cura? Sono così gentili... Loro le portano tutto il cibo che vuole.

ARMANDA Che mi importa di quelli della Casa! Io ho fame perché mi hanno licenziata; mica per altro, sa? I miei figli dovevano mangiare e così ho smesso di mangiare io. Poi il cibo è finito anche per loro e la polizia li ha portati via. Pensi i miei due poveri figlioli. Pensi dove saranno adesso... Pensi alla fame che stanno patendo chissà dove... Poveri loro!

VISITATORE Signora, suvvia, non si disperì! Sicuramente i suoi figli saranno in un posto bellissimo come questo e non avranno problemi a trovare cibo. Piuttosto lei per quanto non ha mangiato? Le fa male stare senza cibo per tanto, sa?

ARMANDA Ma io cosa ci potevo fare? Avevo poco cibo; non era colpa mia... Però per quei due mesi, il cibo ai miei figli l'ho dato. Eh sì! Colazione, pranzo, cena, loro avevano da mangiare. Forse non era l'hotel Excelsior, ma era cibo!

VISITATORE Ma quando i suoi figli sono andati, lei ha ripreso a mangiare? Non doveva più nutrirlì...

ARMANDA La fai facile tu! Come se il cibo lo trovassi così, dal nulla. Dopo che li hanno portato via, non avevo più niente: cosa potevo mangiare? Avevo solo tanta, tanta fame!

VISITATORE E poi?

ARMANDA E poi niente: mi è rimasta la fame.

VISITATORE Ma lei ora è qui. Le danno da mangiare, tutti i giorni. Colazione, pranzo, cena.

ARMANDA Sì, è vero. Mi danno da mangiare. Ma io ho ancora fame!

INFERMIERE Gliel'avevo detto che la signora è un po' svitata. Ma d'altronde qui siamo tutti un po' svitati. Passiamo a un'altra stanza?  
VISITATORE Aspetti! Voglio chiedere un'ultima cosa ad Armanda.  
[ad Armanda] Volevo sapere qual è il suo vero nome? Intendo quello che aveva quando lavorava, quando i suoi figli erano con lei, quando non aveva ancora fame...  
ARMANDA Mi chiamavano Cecilia  
INFERMIERE Gliel'avevo detto che è tutta svitata!

## 184, TEDIO

EZIO Buon giorno.  
VISITATORE Buon giorno. Io sono il signor \*\*\*\*... Scusi l'intrusione; il signore mi stava mostrando gli ospiti della Casa di Cura, così siamo capitati nella sua stanza...  
EZIO Oh, non c'è problema... Mi fa sempre piacere ricevere visite. Sa? Da quando son qui nella Casa mi capita raramente di vedere altre persone. Esclusi gli ospiti, ovviamente. Io mi chiamo Ezio, Ezio Mauher. In cosa posso esserle utile?  
VISITATORE In effetti non saprei... Sono piuttosto disorientato: ero pronto a trovare in questa stanza uno psicopatico, mai mi sarei aspettato di trovare una persona come le altre, senza strani tic o atteggiamenti disagiati. Mi ero preparato a trattare con un matto e invece trovo lei, così pacato, così normale.  
EZIO [sorridente] Che strano. Tutti qui mi scambiano per una persona come le altre, normale – dice lei; mi credono come gli altri. Forse perché io non faccio “Bah!! Bah!! Bah!!”, non farfuglio frasi senza senso, forse perché sono vestito nel modo rassicurante in cui si vestono tutti, forse perché mi comporto senza stravaganze. Ma le assicuro: io ho più ragione di essere qui di tutti gli altri ospiti messi assieme. Mi creda io.....  
VISITATORE [infervorato] No scusi! Questa non la capisco! Lei è perfettamente a posto: potrebbe essere mio padre, potrebbe essere un qualsiasi pensionato in una casa di riposo e invece si trova nella Casa di Cura e dice pure di meritarsela più degli altri. Lei deve avere qualcosa che non mi dice, qualcosa che nasconde, qualche patologia occulta o forse non ancora scoperta!  
EZIO Io soffro. Ecco tutto. Io sono malato di dolore e così sono ricoverato qui. Niente di più lineare. Non ho storie strappalacrime. È solo che soffro. Tanto. Più degli altri.  
VISITATORE E di cosa soffrirebbe, sentiamo, se non ha avuto grandi traumi?  
EZIO Di niente. Soffro di niente. Né avrei potuto soffrire di qualcosa; là fuori avevo una vita perfetta: famiglia affettuosa, buona carriera, tanti amici, stima altrui: non mi mancava niente. Solo che non riesco a stare bene. Avevo un male incurabile: avevo noia, avevo nausea, avevo schifo di tutto. Ma tutto nella mia vita era perfetto, bellissimo. Ovviamente ho provato a curarmi: ho fatto ore e ore di psicanalisi, ho fatto un viaggio bellissimo con la mia famiglia, sono riuscito ad avere soddisfazioni professionali. Ma tutto mi lasciava indifferente e non riusciva a curare il mio male, anzi mi dava la misura della mia inguaribilità e aumentava il mio dolore. Così un giorno ho deciso di farla finita: che senso aveva continuare a vivere senza aver voglia di vivere? Ma all'ultimo ho avuto paura. Mi sono spaventato di me stesso e sono fuggito qui, nella Casa di Cura. Ora capisce?  
VISITATORE [imbarazzato] Capisco... Non so come esprimere il mio rammarico per quanto detto prima... Io... Io, io ero solo confuso... Preso alla sprovvista, ecco. Non mi aspettavo di trovare una persona come lei. Normale. Mi scusi se le ho fatto ricordare momenti difficili. Mi scusi. Ora levo il disturbo. Arrivederci.  
INFERMIERE Arrivederci signor Mauher, ci vediamo domani.

## 137, AMICI

INFERMIERE Stia attento: questo qui è proprio matto! Talvolta può essere anche pericoloso: pensi che l'altro ieri ha aggredito una mia collega. Non è successo niente di male però spiace. Con tutto l'aiuto che gli diamo...

ETTORE Attenti tutti! È il capo che vi parla. State fermi in riga, se no vi trancio via la testa!

INFERMIERE [*duro*] Signore! Lei non è il capo di niente! Ne abbiamo parlato tante volte: lei non può proclamarsi capo così, senza motivo; sono gli altri che glielo devono riconoscere!

ETTORE Ha ragione, ha ragione. La verità è che io sono un povero pazzo e cerco solo di comandare un po'. Sa, sono tutti così rispettati i capi... Voglio anch'io che qualcuno mi ascolti! Oh, se io lo trovo chi non mi ascoltava, io, io lo faccio a pezzetti!

VISITATORE [*incuriosito*] Chi è che non l'ascoltava?

ETTORE [*singhiozzando*] Nessuno mi ascoltava: ecco chi mi ascoltava! Tutti mi lasciavano perdere. Mia madre, i miei amici, Achille, i miei compagni, i miei colleghi, la mia Amelia, i miei fratelli, mio padre, tutti! Io cercavo di provargli che ero qualcuno, cercavo di piacergli, volevo dimostrare che anch'io valevo qualcosa. Ma più provavo più loro mi commiseravano e tutti non mi ascoltavano. Ma ora che sono capo, ora che ho compiuto la mia ascesa sociale, ora tutto cambia. Gli farò vedere chi sono... [*piange*]

INFERMIERE [*sospira*] Lui è uno dei casi più difficili: vuole comandare, comandare e basta, vuole che qualcuno subisca la sua volontà. Forse lui ha subito troppo quella altrui...

VISITATORE [*rivolto a Ettore*] Ma scusi: a lei che gliene importa di comandare? Cosa le viene se altri la seguono?

ETTORE Achille!! Ne viene che Achille mi saluta! Lui sì che era un capo. Lui decideva di fare qualcosa e tutti noi, tutti i suoi amici, a seguirlo, a dirgli: «Sì Achille! Siamo con te!» Come stupide capre lo seguivamo! Ma Achille era forte, era magico, con quel suo sguardo mi attirava e mi faceva paura.

VISITATORE E lei non poteva lasciarlo stare, Achille? Il mondo è pieno di persone simpatiche...

ETTORE Achille mi attirava: io volevo lasciarlo, ma poi mi diceva «Vieni!» e io andavo da lui. Altrimenti rimanevo solo. Poi la scuola è finita e Achille, il grande Achille, è andato via, a studiare per diventare un capo.

VISITATORE Suvvia, suvvia! Sarà stato contento lei che Achille se ne andasse. Era libero così. Dal suo sguardo, dai suoi pensieri...

INFERMIERE [*bisbigliando al visitatore*] Ha toccato una nota dolente. Quando ricorda questi momenti diventa cattivo...

[*ad alta voce*] Bene, è giunta l'ora di andare... Arrivederci signor Ettore, ci vediamo domani...

ETTORE NO! Voi dovete ascoltare! Dovete capire!

VISITATORE Capire cosa?

[*infermiere fa un gesto disperato*]

ETTORE Capire che Achille è un topo di fogna! Io ero sereno. Vivevo bene: mi ero trovato un lavoro, avevo la mia bella Amelia, andavo al Circolo il martedì e il giovedì... E poi... poi ho incontrato Achille. Era per strada, camminava attorniato da mille guardie, sembrava un dio con tutti quegli angeli vestiti di nero. Io sono andato da lui: «Achille! Il mio Achille! Da quanto tempo! Come stai? Non ti ricordi di quando a scuola giocavamo a calcio? Tu eri il capitano! Non ti ricordi? Sono io Ettore!» Achille mi ha guardato con lo stesso sguardo di sempre: «Mandate via

questo disturbatore! Non lo conosco.» e gli angeli mi spinsero via. Spinsero me, che ero stato il suo migliore amico! *[piange]*

*[rivolto al visitatore, agitando le mani]* Ma tu, Achille! ora sei qui da me! Sei solo, senza i tuoi angeli e ora posso farti vedere chi sono! Io cercavo solo di allacciare i rapporti con te; ma io per te non ero niente, non valevo una chiacchierata per strada! Tu! Tu, che ti facevi bello con Maria della tua forza! Tu sei un pollo, un maiale, un pidocchio, un lombrico senza spina dorsale. Tu usi gli altri per star sopra di tutti, ma tu, con tutti i tuoi angeli, non vali più dell'ultimo dei poveretti che ti sta appresso. Tu mi fai schifo! Ora che sei in rovina e vieni qui da me, caldo e candido come sempre, col tuo sguardo opprimente, io ti faccio a pezzetti. Ora sono io il capo, il dio che guida tutti e tu non sei nessuno, niente, sei solo il fango delle scarpe dei tuoi angeli! Tu! Tu! Tu..... *[si getta in ginocchio]*

INFERMIERE Si calmi... Si calmi. Va tutto bene. Achille non è qui. Achille sta male, sta malissimo, soffre, non può venire qui; ma stia tranquillo l'abbiamo sistemato noi. Va tutto bene...

ETTORE Ah!! Ora ti ho scoperto, lurido scarafaggio! Achille ti ha mandato qui, per guardare la sua vittoria, la mia rovina, la rovina di un povero pazzo che l'ha amato, che l'ha seguito, l'ha corteggiato. Tu sei come lui, anzi peggio! Ora vai dal tuo dio e digli che lo ammazzo. Capito? Lo ammazzo... Io gli taglio la testa! Gli strappo le gambe! Lo faccio a pezzettini! Io...

INFERMIERE Meglio andare: si sta facendo pericoloso.

VISITATORE Non aspettavo altro: la seguo.

ETTORE *[urlando con voce rauca]* No! Non andate! Io giuro che vi maledico, manderò i miei angeli e poi vedrete, capirete cosa significa essere uno sfigato, essere l'ultimo. E dite ad Achille.....

*[si chiude la porta]*

## NEL CORRIDOIO

INFERMIERE *[meditabondo]* Povero Ettore! Lui sì che è uno sconfitto...

VISITATORE Sconfitto?

INFERMIERE Sì, sconfitto.

VISITATORE Sconfitto in cosa?

INFERMIERE Nella vita, ovviamente...

VISITATORE Non capisco...

INFERMIERE Nella vita tutti annaspiano per rimanere a galla, per trovare la nostra via alla felicità; ma è facile affondare e chi affonda perde tutto, è uno sconfitto. Ecco.

VISITATORE Ah. *[pausa]* E dove sono gli sconfitti?

INFERMIERE Sono ovunque.

VISITATORE Anche qui?

INFERMIERE Qui ci sono solo sconfitti, tutte persone che hanno perso la lotta per la felicità e sono annegate. Ma neanche noi fuori dalla Casa non siamo su una buona barca: alla minima spinta anneghiamo.

VISITATORE *[riflette]* Ma come? Io sto bene, lei sta bene; insomma: siamo normali, noi. Abbiamo i nostri piccoli inciampi ma alla fine viviamo bene, no?

INFERMIERE Mah... Lei, forse. Io no. Io sto lentamente affondando. Sento che giorno dopo giorno sono più traballante, più infelice. Un giorno sarò anch'io ricoverato nella Casa di Cura. Tra gli sconfitti. Mi sono già fatto preparare una stanzetta, tutta per me. Ha una porta graziosa, come tutte le altre, e sopra c'è scritto: "412, FELICITÀ".

Arrivederci. Spero di non trovarla qui troppo presto...